

LA BUONA SCUOLA: A CHI GIOVA?

500 EURO. PER FARNE COSA?

INVECE DI RICONOSCERE GLI ONERI PROFESSIONALI, CON ONERI DETRAIBILI, SI FINGE DI RICONOSCERE LE SPESE PROFESSIONALI (SOLO ALCUNE E CON CONTENUTI POCO CHIARI) DANDO UNA SORTA DI PAGHETTA CHE PUÒ ESSERE MODIFICATA O REVOCATA DA QUALSIASI LEGGE DI STABILITÀ E CHE DISTRAE RISORSE IMPORTANTI CHE DOVREBBERO ESSERE FINALIZZATE ALLO STIPENDIO.

di Fabrizio Reberschegg

All'art.10 del DDL "La Buona Scuola" si dà un piccolo contentino ai docenti dopo avere costruito loro una pesante gabbia gerarchica nella scuola con a capo assoluto il dirigente scolastico. Si vorrebbe introdurre infatti una "Carta del Docente" dell'importo di € 500 annui da utilizzare "per l'acquisto di libri e testi di natura didattico-scientifica, pubblicazioni e riviste riferite alle materie di insegnamento, acquisto di hardware e software, iscrizione a corsi di studio, per attività di aggiornamento, rappresentazioni teatrali e cinematografiche, ingresso ai musei, mostre e eventi culturali in genere". L'importo complessivo annuo ammonterebbe a 381.137.000 di euro.

Si tratta ovviamente di somme non omologabili allo stipendio che non concorrono alla pensione e al TFR. La gestione sarebbe affidata in concessione a imprese private mediante gara. Troppi hanno salutato con favore tale beneficio. **La Gilda degli Insegnanti esprime invece serie perplessità.** Perché?

Non si comprende bene in che cosa consista tecnicamente questa Carta del Docente. Un voucher? Una carta ricaricabile? Con scadenza annuale-solare o anno scolastico? Con la possibilità di portare a credito somme nell'anno successivo? Cosa ci guadagna il gestore della carta?

Pare provocatorio stanziare quasi quattrocento milioni di euro per un simile benefit quando gli stipendi sono bloccati da 6 anni, quando è ancora bloccato lo scatto di anzianità del 2013 e quando si vuole abolire il primo scatto di anzianità per i neoimmessi in ruolo. Il valore del recupero di uno scatto è pari circa al costo annuale della carta. Se si utilizzasse la stessa cifra per aumentare lo stipendio potremmo avere circa 42 euro lordi di aumento mensile, pochi ma almeno pensionabili e validi per la ricostruzione della carriera.

Ma come si potrebbero spendere i 500 euro? Chi decide se un libro o uno spettacolo cinematografico è compatibile con le finalità della carta? Si può comprare un televisore, uno scanner, una macchina fotografica? Si potrebbero enumerare molte situazioni caratterizzate da ambiguità e da potenziale incongruenza con l'utilizzo enunciato della carta. Per evitare problemi interpretativi si dovrebbe introdurre contestualmente una sorta di regolamento etico per l'uso della carta del docente accompagnato da le solite certificazioni, autodichiarazioni, ecc. che fanno tanto felice la nostra bulimica burocrazia. Lo Stato deciderebbe così le cose buone separandole da quelle cattive o inutili... Finalmente lo Stato Etico!

Nella sostanza i 500 euro sono demagogicamente utilizzati dal governo come i

mitici 80 euro, ma con il limite del vincolo di destinazione. Di fatto non sono dati ai docenti, ma con partita di giro alle agenzie di formazione, alle università, alle imprese editoriali, al settore della distribuzione cinematografica e teatrale, alle imprese che vendono computer.

La Gilda degli Insegnanti da sempre ha invece chiesto che si procedesse al riconoscimento degli oneri professionali attraverso una chiara normativa che introduca strutturalmente oneri detraibili e deducibili nella dichiarazione dei redditi per i docenti, come accade per ogni professionista. Così invece si finge di riconoscere le spese professionali (solo alcune e con contenuti poco chiari) dando una sorta di paghetta che può essere modificata o revocata da qualsiasi legge di stabilità e che distrae risorse importanti che dovrebbero essere finalizzate allo stipendio.

È il nuovo paternalismo del governo che si affianca alla figura del padre-padrone dirigente.



ORGANICO DELL'AUTONOMIA:



di Fabrizio Reberschegg

Nel Disegno di Legge sulla cosiddetta buona scuola all'art.2 viene introdotto il concetto di **organico dell'autonomia come conseguenza del Piano triennale dell'offerta formativa elaborato dal dirigente scolastico** "sentito il collegio dei docenti,

il consiglio di istituto, nonché i principali attori economici, sociali e culturali del territorio". Il Piano Triennale predisposto dai dirigenti scolastici viene vagliato prima dagli Uffici Regionali Scolastici e poi dal MIUR.

Al comma 7 si legge: "Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con proprio decreto, provvede al finanziamento delle istituzioni scolastiche per la realizzazione degli obiettivi con riferimento ai diversi ordini e gradi di istruzione". Il Piano triennale dovrebbe quindi prevedere, oltre a quello che già era previsto per il POF, il fabbisogno di organico compreso quello di sostegno nel rispetto delle quote di flessibilità che le scuole già possono fare in applicazione della riforma Gelmini, il fabbisogno di organico per il potenziamento dell'offerta formativa (vedi il potenziamento di arte, musica, diritto, economia, inglese, ecc.) e il fabbisogno di infrastrutture e attrezzature.

Al punto 8 la ciliegina sulla torta: i dirigenti scolastici, una volta definito il Piano triennale, scelgono

autonomamente il personale da assegnare. Ciò vale in prima battuta per i neoimmessi in ruolo, ma nulla osta che il dirigente possa chiedere una specifica mobilità con chiamata diretta per i docenti (bravi) già in servizio a tempo indeterminato in altra istituzione scolastica considerati i più adeguati all'offerta formativa della "sua" scuola.

Vi ricordate la proposta fatta da Valentina Aprea della chiamata diretta con assunzione per concorso di singola scuola operata dal dirigente scolastico? Di fatto il principio è sempre quello con la differenza che il reclutamento viene fatto dallo Stato e non dalle singole scuole. Con un organico stabilizzato per un triennio nella singola scuola a partire da albi di docenti di ruolo regionali articolati in albi territoriali, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto.

Possiamo solo immaginare i folli effetti che potrebbe determinare un tale demenziale modello di determi-